

CULTURA & SPETTACOLI

TRE CAPOLAVORI PINTERIANI



TRADIMENTI

Al tavolino di un bar due ex amanti si ritrovano a 2 anni dalla fine del loro rapporto clandestino tra imbarazzi e ricordi che non collimano. Con Nicoletta Braschi



POESIE

La contrarietà alla guerra e politica imperialista di Bush e Blair. La grave malattia che lo affliggeva: temi dell'ultima produzione pinteriana affrontati da Anna Bonaiuto



SUL TAXI INGLESE

Uno speaker cerca un cassista, a rischio punizione, ma ottiene risposte vaghe. Victoria's Station sarà recitato su un cab londinese per pochi spettatori alla volta

Casa Pinter al San Giorgio

Angela Felice

UDINE

Non è nuovo il Css di Udine a ripulmare gli spazi teatrali oltre il loro uso convenzionale. E così, per il complesso affresco intorno al premio nobel per la letteratura Harold Pinter, a un anno dalla scomparsa, non sorprende che, dal 14 novembre all'8 dicembre, il teatro San Giorgio si riconverta in una casa a più stanze, per vari appuntamenti in contemporanea di spettacolo.

E anche qui l'originalità di "Living Things", progetto che, curato dal pinteriano doc Roberto Canziani, compirà una stimolante ricognizione del grande autore britannico, nelle tante diramazioni della sua scrittura, drammaturgica, poetica o di sceneggiatura per film. Ben 15, dunque, per un complesso di 191 repliche, gli allestimenti in programma, filtrati da un corpus poderoso di circa 40 testi, che restituiscono in scena lo specchio del nostro incrinato presente, tra brividi per incomprendibili minacce esterne, smarrimenti della memoria, afasia da incomunicabilità e, nella produzione ultima, sdegni civili

Settimana di dediche a un anno dalla morte



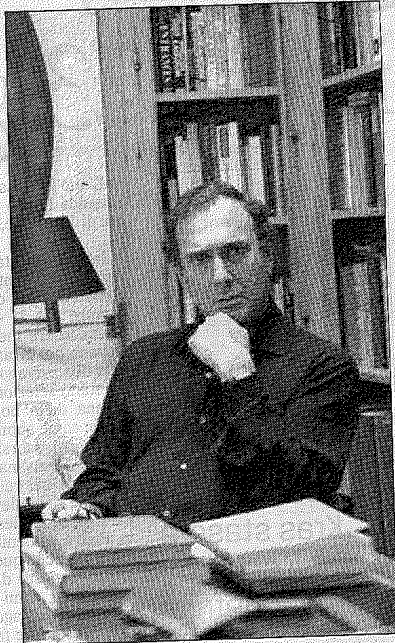
DRAMMATURGO

Harold Pinter, morto nel 2008 a 78 a Londra, dove è nato e vissuto, è stato drammaturgo, regista e attore teatrale. Vinse il Nobel nel 2005

per l'orrore della storia.

Intorno al cuore della platea, riusata in lounge-sala d'incontro, gli appuntamenti si disloceranno con un meccanismo ruotante da multi-sala a più compartimenti: palco, sala prove, camerini e sottopalco, non senza incursioni all'aperto e perfino, nel caso di "Victoria Station", in giro per la città a bordo di un taxi rigorosamente London style.

Spazi diversi, ovviamente, in sintonia con la poliedricità dell'universo pinteriano, scandagliato in tre sezioni, a partire da "Quintessential Pinter", con i 4 capolavori "Il calapranzi" (regia di Gigi Dall'Aglio, con Fabiano Fantini e Claudio Moretti), "Il custode" (regia del trentenne Francesco Pennechia), "Ceneri alle ceneri" (regia di Cesare Lievi) e "Tradimenti" (cast



con Nicoletta Braschi e regia di Andrea Renzi). Non meno ghiotti i "Pinter's Shorts", fulminanti schegge degli anni '70-'80 per acidi flash sulle ingiustizie umane, "corti" relativamente noti, come pure le liriche di "Poesia d'amore e di guerra", oggetto di una serata speciale di lettura con Anna Bonaiuto.

Infine, il terzo modulo di "Pinter Post" si addentra negli artisti dell'oggi pinterianamente folgorati, come Rita Maffei, regista

della pièce, inedita per l'Italia, "Il seminterrato".

C'è ancora tanto e di più in questo raffinato viaggio, screeziato anche di incontri e proiezioni. Ma esso, soprattutto, trae la sua origine non tanto nella logica della dedica, ma nella convinzione della forza del teatro, occasione irripetibile di emozione e di pensiero, specie se agevolata da maestri universali che - il caso di Pinter - sono sempre "nostri contemporanei".

© riproduzione riservata